

Come diventare Chiesa domestica

1° Catechesi di don Renzo Bonetti
 20 Aprile 2024

Link del Video: https://www.youtube.com/watch?v=_mQHqM9T9cI

L'orizzonte che ci siamo proposti è di mettere in funzione la vostra identità di Chiesa Domestica. È una sfida teologica che stiamo portando avanti : siete la reclame dell'assurdo né più né meno come l'Eucarestia. L'Eucarestia razionalmente è un'assurdità: il fatto che noi crediamo ci fa capire che con questo schema che ci dà l'Eucarestia possiamo effettivamente entrare in altri aspetti concreti della vita dove tutto sembra assurdo e in realtà appartiene alla nostra identità cristiana. È il caso della Chiesa Domestica perché nella Chiesa Domestica il motivo fondante è la fraternità. Voi sapete che la parola Ecclesia deriva da due parole greche : Eccleo che vuol dire chiamati, con-chiamati, convocati. La Chiesa sono i convocati, con-chiamati, quelli che sono stati messi insieme dal Signore. Di per sé quindi è sempre Chiesa : una coppia di sposi è Chiesa perché sono fratelli uniti nel nome del Signore , con la presenza stabile del Signore. Già vi ho detto queste cose. Uno però potrebbe dire: come? Com'è possibile che qui ci sia una convocazione del Signore – Chiesa stabilmente convocata - se manca il partner, il coniuge ? Se la persona è sola che fraternità c'è? Una domanda maliziosa per certi versi perché va a smentire il fatto che voi siete Chiesa Domestica. È importante che ci andiate voi con la testa, soprattutto con il cuore e ancor più con la fede. Perché siete comunque Chiesa Domestica? Perché fate la fraternità con un corpo assente in forza della fede. Perché con il vostro coniuge siete fratello e sorella. Considerate presente uno che si rifiuta, che non può, che non vuole essere presente è una fraternità ancor più grande. Mi avete seguito bene? Potete essere Chiesa Domestica in forza di un principio molto chiaro : siete una fraternità convocata, la convocazione è stato il Matrimonio, il rito delle nozze con il quale siete diventati una fraternità stabilita. Con il rito delle nozze siete fraternità costituita con la presenza stabile di Gesù. Ci siamo? QUESTA è LA CHIESA è la Chiesa DOMESTICA perché a questa chiesa manca l'Eucarestia e la presenza autorevole che è Gesù con la Parola. Ma è Chiesa Domestica perché la chiesa esiste esattamente nell'essere fraternità con la presenza di Gesù. Questo dal giorno delle vostre nozze, per tutti gli sposi.

Il caso particolare vostro che siete separati, sposati in chiesa quindi che sono un sacramento del matrimonio però vivono nell'assenza di uno dei due, del coniuge che per



vari motivi ha lasciato, non può essere presente, non vuole - usate tutte le espressioni che volete - Però la fraternalità c'è comunque : certo! Ci può solo essere - non so - una differenza, una differenza qualitativa, per aiutarci a capire, anche se non c'è differenza che esige ancor più fede. Per essere fraternalità costituita in casa mentre siete soli occorre più fede.

Voi formate una fraternalità con la donna o con l'uomo che adesso è altrove, quindi la separazione è soltanto uno stato fisico per voi ma moralmente e spiritualmente è ancor fraternalità tant'è che si dice matrimonio indissolubile. Siete fedeli a un patto, a una cosa che già c'è: la fraternalità. Io capisco che vi sto portando su un terreno di sfida anche nei confronti di tante persone benpensanti - forse di qualche sacerdote - però è giusto che diamo tutte le conseguenze. Noi non possiamo parlare di indissolubilità se pensiamo che la fraternalità è finita. Se non c'è più fraternalità che indissolubilità è? Del francobollo? Della dichiarazione? Che fraternalità è se non è più costituita? L'indissolubilità c'è perché è ancora fraternalità: Un corpo solo /una carne sola. Certo che occorre ancora più fede, occorre un cuore più grande. Ma è questo che vi costituisce Chiesa Domestica. Pronti quindi a dare spiegazioni di questa cosa qui: sarà bene approfondirla questa cosa qui anche chiarirla, scriverla in modo che sia sotto mano quando comincerete a fare Chiesa Domestica voi non dovete fare Chiesa Domestica CFE per incarico di qualcuno ma per grazia. Certo che quanto è possibile, va fatta in comunicazione con il pastore - per quanto è possibile - Ma la fate in virtù di una grazia, del dono del sacramento che avete ricevuto. Come io celebriamo messa in virtù del dono del sacramento del sacerdozio voi fate Chiesa Domestica in virtù del dono. Siete fraternalità stabilmente costituita. Anche qui cercate di cogliere la sottolineatura di questo avverbio 'stabilmente costituita' perché? Certo che nella vostra parrocchia esiste la fraternalità però è una fraternalità convocata a tempo, a scadenza: l'orario delle messe, un incontro. Lì siete fraternalità: certo una coppia è una fraternalità di battezzati. Ma come si esprime? Quando si mette insieme, lì si evidenzia che è una fraternalità che si costituisce, si mette insieme perché è convocata. Voi siete fraternalità - ascoltatevi bene- 24 ore al giorno, siete Chiesa Domestica 24 ore al giorno. Dov'è che c'è Chiesa Domestica?

Dove ci sono due o più uniti nel nome del Signore, questo è per tutti i cristiani. Voi siete uniti per la presenza del Signore che vi accompagna dal giorno delle nozze. Quindi siete fraternalità stabilmente convocata perché siete insieme, nel nome del Signore, con la Sua presenza fin dal giorno delle nozze. Qualcuno -benpensante, istruito - può sollecitarvi : ma no questo è di tutti perché tutti i cristiani possono vivere 'dove due o più sono uniti nel Mio nome Io sono in mezzo a loro'. Voi rispondete: Gesù è in mezzo a noi, fra me e mio



marito, fra me è mia moglie che se n'è andata/o dal giorno delle nozze. Perché Gesù è con gli sposi anche se si dividono. Gesù è con gli sposi anche se sono lontani. Gesù è con gli sposi anche se si odiano. Gesù è con gli sposi anche se si dividono, sempre. Questo è il fondamento dell'indissolubilità. Allora noi dobbiamo far fruttare l'indissolubilità. Capite la sfida?

Indissolubilità non vuol mica dire 'separati fedeli seduti' perché allora dobbiamo chiamarli invece che separati fedeli 'seduti fedeli'. Dobbiamo metterla in atto, far funzionare l'indissolubilità. Perché indissolubilità vuoi dire siamo oggi ancora fraternalità riunita con la presenza del Signore. Deve entrarvi nel cuore in modo forte questa presenza del Signore sennò siete dei solitari, siete dei single. Voi avete una vocazione a vivere la fraternalità. Adesso andremo avanti per capire cosa vuol dire questo. Voi non potete spiritualmente fare vita da single perché avete nella carne scritta la fraternalità: due saranno una carne sola con la presenza di Gesù. Credo di essermi spiegato – poi padre Andrea vi potrà ulteriormente spiegare chiedete a lui- In questo senso è una sfida – vi dicevo quest'anno quando abbiamo iniziato il percorso io stesso in questi anni più volte ero incerto se iniziare questo tipo di approfondimento, poi col passare del tempo ancor più mi sono convinto che è questa la linea della fede, non è la linea della sociologia, non è la linea della distanza. C'è la distanza quindi non c'è la fraternalità: no.

Quindi è fraternalità stabilmente costituita, c'è la presenza di Gesù fra di voi. Attenzione: quindi non è una comunità solamente umana: usciamo dalla sociologia. Non è una fraternalità solamente umana ma è una fraternalità divino-umana dove non puoi pretendere di cogliere tutto, ma di inchinarti davanti al mistero che Dio realizza nelle persone. L'unità tra di voi, con il vostro ex coniuge è in Cristo non è nel letto matrimoniale che non c'è più. Ripeto, l'unità tra di voi è in Cristo ed è un'unità più forte di quando facevate l'amore, che potete ravvivare tutte le volte che andate all'eucarestia. È solo questo che fonda la vostra fraternalità: è una fraternalità divino-umana. Fate attenzione se guardate solo l'aspetto umano siete dei single che trovano compagnia, siete dei single che cercano di condividere la fede con altri per essere più forti. No ! Siete un sacramento, siete una visibilizzazione di una fraternalità che è fondata esattamente in Cristo morto e risorto quindi è una fraternalità divino-umana. Questo vi consente di accogliere in casa qualsiasi persona perché sapete che la relazione con questa persona si fonda sul loro battesimo, sul loro appartenere al corpo di Cristo. Quindi voi dovrete essere più patentati, più abilitati ancora a invitare anche persone sconosciute, perché come siete fraternalità costituita con vostro marito così potete capire che c'è una fraternalità con le persone che altri giudicano, che altri condannano, altri



emarginano, altri considerano fuori; perché avete capito che la fraternalità non è fondata sulla sociologia ma in Gesù Cristo, e lo state vivendo perché la fraternalità con il vostro ex coniuge è fondata su Cristo quindi potete ancor più entrare nel sottofondo dell'identità di ogni persona per scoprirne che c'è un elemento di divino. E così comprenderemo sempre di più – lasciatemelo dire perché ce l'ho sempre più sulla lingua questo discorso – che non siamo normali. Diciamo cose che sono fuori dal mondo e chi cerca di farle stare nel mondo va già fuori dal Vangelo. Noi parliamo di una umanità che non è più quella del vedere toccarsi e stare insieme ma di una fraternalità che è in Gesù. Onoriamo in ogni altro l'appartenenza al nostro stesso corpo che è il corpo di Cristo. Ecco perché se noi ce la facciamo a mettere in atto con voi separati fedeli questa iniziativa di diventare Chiese Domestiche sarà una profezia straordinaria perché ciascuna delle vostre coppie è una chiesa domestica. La casa quindi è il luogo –attenzione- non è la vostra casa che è chiesa domestica.

Mi raccomando chiarezza sempre: non è la casa che è chiesa domestica ma la casa è il luogo dove voi esprimete ed esercitate l'essere chiesa domestica – si capisce la differenza – altrimenti finiamo per sostituire la casa alla chiesa parrocchiale. Anche la chiesa parrocchiale è il luogo dove si riunisce la fraternalità ma non è la fraternalità. La casa è il luogo dove si riunisce la chiesa domestica non è la casa la chiesa domestica ma è la fraternalità nella presenza di Gesù.

Quindi sapere personalmente – dovrei dirlo a ciascuno di voi, ad uno ad uno – io sono chiesa stabilmente convocata, io sono chiesa. Io in forza dell'essere sacramento delle nozze sono chiesa stabilmente riunita. Se apro la porta di casa ed entra qualcuno, entra dentro una fraternalità stabilmente costituita. Se voi riuscite a metterlo nel cuore, siete chiamati a mostrarlo non a dirlo. Non siete chiamati a dare spiegazioni se non a quelli che ve lo chiedono ma a mostrarlo. Ovviamente le conseguenze di questa premessa – che è la vostra identità - ognuno di voi può dire io in forza del sacramento delle nozze sono chiesa domestica. Cosa deriva da questo? Conseguenze chiaramente molto forti perché la chiesa domestica ha una missione per chi vi abita e per chi passa o vi è invitato in quella casa o avvicina quella persona che è chiesa domestica perché voi siete chiesa domestica ambulante anche – mi raccomando non riducetela in casa come fanno i preti che riducono la parrocchia alla chiesa parrocchiale. Voi siete chiesa domestica ambulante che può andare al mercato, pensate che bello.

Ma **partiamo dal primo**: che dono avete per voi? Certo prendere consapevolezza di questo vuol dire trasformare la mia vita di single separato fedele ma che vive l'essere



fraternalità. Io vorrei che vi scriveste in qualche posto della casa questa espressione: IO SONO NOI. Che vuol dire il noi due in forza che avete diventa noi-chiesa, sono chiesa stabilmente riunita. Allora andiamo a vedere cosa fa questa chiesa domestica. Ripeto sia che si esprima in casa come fuori cosa fa questa chiesa domestica?

Quali sono le caratteristiche della chiesa domestica? Innanzitutto le caratteristiche sono quelle dell'annuncio. La chiesa domestica è il luogo dove Gesù fa sentire la sua parola, è presente. Sono consapevole che è in casa con me e che – lasciatemi fare dell'ironia – qualche volta vorrebbe parlarmi. Dico qualche volta perché vorrebbe parlarmi tutto il giorno, è il primo che vuol dirvi buongiorno se aprite bene le orecchie dello spirito, è l'ultimo a dirvi buonanotte se avete le orecchie dello spirito aperte, se invece state lì con i vostri pensieri state tranquilli è come non ci fosse, tale e quale il vostro coniuge, non c'è, e quindi non vi dice né buonanotte né buongiorno. E così fate con Gesù presente è come il vostro ex. Perché il Gesù che è con noi è per parlare, per l'annuncio. Vuol dire mettersi in ascolto di Lui che parla. Quindi non siete chiesa domestica perché parlate –avete capito bene? Non siete chiesa domestica perché parlate ma perché fate parlare Gesù nella vostra chiesa, nella vostra casa. Quand'è l'ultima volta che l'avete fatto parlare, su un argomento particolare? Ma fate attenzione perché rischiate qualche volta che dovete scrivere Separato Fedele separato da Gesù fedele. Perché Gesù è fedele ma io sono separato anche da lui non solo dal mio ex coniuge. Mi sentite bene, mi seguite, siete svegli? Sì? Quindi nella chiesa domestica si vive l'ascolto della parola: Gesù annuncia e parla attraverso la parola e gli avvenimenti, non riducetelo alla carta: leggo e quindi Gesù parla. Dovete avere il cuore capace di sentire che la carta parla per me, ma anche saper leggere gli avvenimenti: le piccole o grandi cose che accadono attorno a voi mediante il quale ,non meno di quando eravate sposati, Gesù fa il commento per dire guarda che questa cosa qui significa questo e questo.

Quante cose guardo con lo sguardo di Gesù, il mio sposo? Quante cose accadono e io le approfondisco con Gesù lo sposo per sapere cosa lui vuole dirmi che significato hanno le cose accadute? Come guardo oggi che celebriamo il 50° del matrimonio? Gesù cosa vuole dirmi? Sei stata brava oppure vuole dirmi ti sono fedele, non ti perderò mai! Io non ti abbandonerò mai! 50 anni celebriamo che Gesù non mi ha mai lasciato nemmeno per un attimo di un respiro, anche quando io ero turbato/a, facevo fatica. È bello celebrare i 50 anni dell'amore di Gesù sposo. È un'altra lettura! Così potremmo leggere tutte le cose che vi stanno accadendo: quel prete che vi sta parlando è Gesù che in qualche modo vuol prendersi cura di voi, il fatto di padre Andrea che adesso si dedicherà il più possibile a voi – anche con altri impegni che ha – avere un padre e un punto di riferimento. Non lo



considerate una grazia? Gesù cosa vuole dirci? Vuole dirci che voi siete coltivati, amati e che lui è interessato – non alla fraternalità – a tutte le singole persone dei separati fedeli che insieme formano la fraternalità. Lui è interessato non alla fraternalità ma alle singole persone- mi raccomando-. Gesù non ama a gruppi, non si sposa con un gruppo si sposa con la singola persona e insieme formano gli sposati con il Signore, lui vuole cercare il rapporto al singolare. Quindi far parlare Gesù nella parola scritta e mediante i fatti concreti e mettendo in risalto quei segni che lui ha scelto da sempre per dirsi – anche quello fa parte dell’annuncio -. **La parola e il segno.**

Secondo modo di vivere la chiesa domestica: la celebrazione, vivere la liturgia perché dal giorno delle nozze voi siete in stato liturgico. A.L. 215 dice che la vita di coppia di sposi è una continuazione del linguaggio liturgico iniziato il giorno delle nozze. Il giorno delle nozze avete iniziato ad amare come Cristo ama e adesso? Ogni gesto era un’espressione di Cristo che ama a meno che voi non preferiate l’incenso, le candele, i paramenti, ma se conoscete veramente Gesù capite che ogni gesto che fate è liturgia, lo facevate quando c’era il coniuge accanto a voi – era liturgia dell’amore – in tutto quello che facevate, ma è liturgia anche ora.

Una liturgia che si esprime in vario modo innanzitutto con la vita di lode: fare della vita una lode al Signore: e qui fantasia voi ne avete più di me : sono contento Gesù che sei venuto con me all’incontro dei separati fedeli , sono contento che qui ti trovo, che ti vedo sorridente in tutti i fratelli e le sorelle che incontro, grazie Gesù perché so che ti sei già preso l’impegno di accompagnarmi a casa, grazie Gesù perché so che mi parlerai in modo raffinato oggi, so già che vuoi unirti al mio corpo, so già che vuoi far l’amore con me, mi preparo, faccio la doccia, mi pulisco l’anima e voglio unirmi a te con la totalità del mio corpo e della mia anima. Così comincio a fare della mia vita lode e grazie a Gesù. Ma chi poteva aspettarsi che io avrei fatto una convivenza stabile con Gesù, un dialogo permanente di lode, di ringraziamento. Ti ringrazio Gesù perché se guardo qualche mia collega amico/a separato/a e come sta cercando ovunque la seconda, la terza fiamma dell’amore e non si accorge che la fiamma dell’amore è un’altra. Ti ringrazio Gesù ma non con la preghiera del pubblicano che sta davanti a Gesù e dice *Gesù io sono un separato fedele non sono come gli altri che sono infedeli* mi raccomando. Quando dite la parola fedele metteteci Gesù, è Gesù che è fedele non noi.

Separati fedeli è un’etichetta se non mette in risalto che è Gesù il fedele, è un’appartenenza. Voi appartenete solo a Gesù e in forza dell’appartenenza a Gesù formiamo la fraternalità non il contrario. Quindi una preghiera di ringraziamento: grazie Gesù per tutti i dolci che



le sorelle e i fratelli hanno portato a partire da ieri sera – no-. Veramente sapere ringraziare il Signore, Gesù veramente si è incarnato, il Risorto è veramente presente, è veramente il punto di riferimento, è veramente il centro della vostra vita, il vostro cuore dov'è? Là dov'è il vostro tesoro, là sarà il vostro cuore. Sentitevelo dire da Gesù questa mattina. Quindi vive la celebrazione della lode e del ringraziamento, vive la liturgia dell'offerta. Per Te Signore, per Te, per Te questo viaggio faticoso per andare fino a Bionde, per Te, con Te, ho mal di pancia, ho mal di testa, voglio soffrirlo con Te, se io penso a quanto Tu hai sofferto per me e io mai mi son permesso di dire davanti a un mal di pancia o a un mal di tesata mi son permesso di dire “per Te Signore” per dire che ti amo. Nella misura in cui sento il mio corpo appesantirsi sento Te che mi aspetti, che mi desideri e voglio con Te condividere il soffrire per amore; perché la religione cristiana è la religione dell'amore – non lo sa nessuno però i primi comandamenti sono amare Dio e amare il prossimo – la sintesi del cristianesimo è l'amore e noi invece abbiamo fatto come sintesi del cristianesimo il dovere. Bisogna rinascere perché se uno non rinasce dall'acqua e dallo spirito dell'amore non è nella novità del vangelo.

La liturgia del perdono, della riconciliazione, per esempio che nella vostra liturgia del perdono ci sia sempre il perdono nei confronti del coniuge dal quale vi siete separati – magari andando in certi posti viene in mente ma in quel tal posto che discussione mi ha rinfacciato, mi ha detto, non ha capito e tutte le volte Signore Perdono, con Te Gesù, con Te Gesù allargo il cuore, con te Gesù. Così i ricordi negativi del percorso matrimoniale di convivenza diventano liturgia del perdono. La memoria costante del perdono. Attenzione perché: io qui sono bravo/a e ti perdono: no! Io sono stato perdonato, ho incontrato l'immensità dell'amore, ho incontrato chi fa l'amore con me meglio del mio coniuge ed è Gesù e allora non posso che perdonare: la liturgia della riconciliazione.

Terzo passaggio per essere chiesa domestica è la testimonianza della comunione fraterna.

L'annuncio, l'ascolto della parola vuol dire che io posso invitare qualcuno e condividere l'ascolto della parola – chiesa domestica è anche condividere l'annuncio, condividere che Gesù parla: pensate la differenza di condividere un dolce e condividere che Gesù figlio di Dio ci parla. Ormai condividere cene, pranzi, dolci eccetera sta diventando più importante del condividere che Gesù ci parla, Gesù ci dona il suo corpo per amore – facciamo fatica a condividere l'anima profonda della nostra fede: Gesù ci parla Gesù ci ama. La condivisione della fede è già annuncio quando davanti a un fratello o una sorella io dico nella semplicità che bello poter parlare con Gesù; o che scemo/a che sei è il prete che dice queste cose qui,



ma tu sapessi cosa vuol dire aver un rapporto personale con Gesù – non date spiegazioni alle vostre esperienze, dite l’esperienza, mi son spiegato, dite l’effetto – il fatto è che quando prego io riesco a sorridere ancora, riesco a riprendermi. Date l’esperienza perché è annuncio questa condivisione di fede; allora la casa o con l’inizio ambulante ha il dono di ascoltare la parola e di condividere la parola con altri: quindi sul pullman, in macchina, per la strada, al supermercato, negli incontri posso condividere: Gesù mi parla. “ma dai !” Sì perché io credo che Gesù è risorto e vivo. Io penso alla liturgia di oggi mi raccomando ascoltate anche la prima lettura di oggi quando Pietro fa due miracoli Nel nome di Gesù:che coscienza aveva Pietro che Gesù era vivo ed era lì con lui. poi la sfida: lo conducono in questo posto dove è morta questa donna famosa tessitrice di vestiti e lui Nel Nome di Gesù, ma che forza aveva Pietro che Gesù era vivo e presente. Pensare se tutti noi avessimo questa fede che Gesù è vivo: Nel Nome di Gesù. Nel Nome di Gesù, con il mio sposo io sono una carne sola con Gesù più ancora che con il mio ex coniuge.

Quindi l’annuncio non è più solo per me ma è annuncio condiviso e diventa Parola. La celebrazione quando condivido con altri la preghiera di lode, di ringraziamento, la condivisione della fede ciò che il Signore fa, la riconciliazione; allora voi capite che aprir la porta di casa e cominciare – voi avrete lo schema anche non preoccupatevi- di vivere queste cose qui vi accorgete che dono è.

Quindi vi ho detto primo punto l’annuncio – che diventa personale ma anche aperto agli altri -, vivere la celebrazione e la liturgia che diventa per voi ma anche da condividere, il terzo la comunione fraterna perché la chiesa è fraternità stabilmente convocata. Attenzione perché nella chiesa non deve esistere nessun solitario, chi è solitario si colloca già fuori dalla trinità. Scusate il neologismo : noi nel battesimo nasciamo tutti trinitini perché nasciamo dalla trinità. Quando finiamo per farci la nostra vita in solitudine spirituale dove volete siamo fuori dalla trinità non fuori dal vangelo. Quindi le cose fatte insieme, cercare di condividere, la stessa fraternità è uno strumento prezioso per condividere, per camminare insieme, per formarsi insieme, per essere testimonianza, per aiutare il fratello che è in difficoltà, per condividere cose belle che accadono è un esercizio di trinità perché nasciamo appunto in questa comunione trinitaria. Pensate cosa vuol dire aprire la porta, dare una strizzatina d’occhio al Padreterno che è nei cieli e dirgli “hai visto? Vieni in casa mia, gli facciamo gustare la comunione, è una torta speciale che viene fatta in paradiso – la comunione – gli faccio sentire la bontà di questa condivisione, di questa fede, fargli gustare la torta paradiso che è la torta trinitaria, meglio dei grissini di Torino”. Poi diventano due, diventano tre, quindi non fermarsi perché voi non volete cercare la compagnia ma volete mettervi dalla parte di Gesù, di Dio padre: “dov’è tuo fratello?” vi ricordate cosa ha detto



Dio a Caino? Vicini di casa, colleghi di lavoro, amici di infanzia, amici di studio: andare in cerca. Se volete una parola d'ordine che io ripeto ormai all'interno di Progetto Mistero Grande – voi siete all'interno di questo progetto – è **affinché nessuno vada perduto**. Io penso alla passione di Gesù. Questa parola mi è risuonata e mi sta risuonando nel cuore in questo ultimo anno e mezzo.

Vi faccio una confidenza : dove nei miei viaggi che purtroppo stanno sempre aumentando in macchina, in treno, anche in aereo quando siamo ancora bassi oppure ci abbassiamo, cerco i campanili: anche lì c'è! Anche lì c'è! Anche lì sei! Se io penso la passione eucaristica di Gesù che si trova nella cappelle più abbandonate, nelle chiese chiuse, in mezzo alle case, e nessuno gliene frega. Ma io ci sono, affinché nessuno vada perduto, se qualcuno vuole trovarmi e questo trovarmi potrebbe essere la mia porta di casa. Siete disponibili?

Il Gesù che abita in casa vostra lo considerate in stato di riposo o come lo considero io in stato di agitazione ? Lo considero in stato proteso perché voi siete sacramento dell'amore di Cristo proteso, dell'amore di Cristo abbracciante, dell'istinto divino unitivo di Dio con l'umanità e di Cristo con la Chiesa, voi date corpo all'istinto d'amore unitivo di Cristo: affinché nessuno vada perduto. Capite che è fraternità con l'acceleratore, non è fraternità : che bello è stare insieme facciamo qui tre tende; eh dice Gesù il meglio ha da venire perché amare vuol dire la croce, vuol dire aprire la porta di casa, vuol dire la fatica, fastidio invece di vedersi tranquilli dopo cena, un pomeriggio, un programma televisivo, è diverso. Pensate poter diventare, anziché guardare la TV, il televisore mediante il quale Dio si mostra a qualcuno. La mia accoglienza diventa l'accoglienza di Dio Padre per questa persona o per quest'altra, dovrete consumare le tazzine di caffè per gli ospiti che entrano.

Questo è il terzo punto: la testimonianza di comunione fraterna. Voi siete chiesa stabilmente aperta: questa è la vostra identità e la vostra missione. Se questa è l'identità e la missione vuol dire che devo stare attento a non accontentarmi di alcuni servizi che posso fare nella chiesa o nella società per dire sono apposto - io padre faccio catechismo e tutto il resto del tempo di chi è? Io mi impegno in parrocchia perché seguo i chierichetti, e tutto il resto del tempo e del cuore dov'è, per chi è? Io faccio parte delle madri cristiane ... cioè che un servizio, una attenzione, che si fa in parrocchia o volontariato di carattere civile non diventi il sostituto di ciò che siete chiamati a vivere 24 ore al giorno per lavarvene le mani.

E concludo solo richiamando un po' di scene molto belle: pensate al significato della casa di Nazareth, quando Maria riceve l'annuncio, lei sa ascoltare Dio che parla, la casa di Nazareth, Dio parla in casa e Maria risponde si faccia di me secondo la tua parola; pensate



alla casa di Betlemme, questa residenza piccola che avranno trovato; pensate alla casa di Betania, Gesù va perché ci si trova bene, è la casa dell'accoglienza e dell'amicizia, la casa della risurrezione di Lazzaro pensate alla casa di Pietro, Gesù che guarisce la suocera; pensate alla casa di Zaccheo – Zaccheo scendi oggi vengo a mangiare a casa tua – Io devo dirvi fate attenzione che a casa vostra mangia sempre (mattina, mezzogiorno e sera); mangia tutto e non consuma niente. La casa di Simone il fariseo quando la peccatrice lava i piedi a Gesù, è la casa del perdono e della riconciliazione. La casa di Emmaus per me ha un fascino particolare perché va letta con la casa dove hanno fatto l'ultima cena. Gesù cosa ha fatto di queste case? Poi potremmo prendere tutti gli atti degli apostoli e le lettere e andare a vedere tutte le volte in cui la chiesa si fa in casa; questo per ricordare a voi che la casa è uno spazio – attenzione – dove si può vivere l'essere chiesa, l'essere fraternità stabilmente condivisa. La casa di Emmaus – concludo con questa espressione – perché mi entusiasma sempre di più: perché così come ci riferisce il vangelo dice *prese il pane e lo spezzò e lo diede loro, si aprirono loro gli occhi* c'è questo passaggio immediato da questo gesto di Gesù e loro che capiscono. Perché? Perché erano stati scioccati dall'ultima cena quando *Gesù prese il pane, lo benedisse, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli dicendo Questo è il mio corpo prendete e mangiate*. È una cosa troppo grossa: erano così scioccati da quel gesto *prendete e mangiate questo è il mio corpo* che quando vedono che fa una cosa simile a quello : “E’ Lui! E’ LUI!” si aprirono loro gli occhi e corsero a Gerusalemme a dirlo agli altri : Abbiamo visto il Signore. La sorpresa, lo stupore sarà sempre la misura del nostro credere. Chi non si stupisce vuol dire che non ha capito la grandezza. Amen